

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Verifica e Valutazione: il percorso 2010-2014

RESPONSABILE Rosario Mazzeo

appunti a cura di Emanuela Crema

SIGNIFICATO DELLA VALUTAZIONE

Esistono decine di aggettivi legati alla valutazione: formativa, di contesto, diagnostica, normativa. La valutazione e le sue modalità vanno sempre inserite nel contesto storico in cui sono messe in atto e nel concetto di uomo che emerge in quel contesto. Nella scuola manca una pratica critica perché manca una cultura della valutazione.

Valutare è dimensione fondamentale, quotidiana, inevitabile del gesto educativo e didattico. E' comunicazione dell'*io docente*.

Valutare = attribuire valore, fare un paragone, porre in atto un giudizio da parte dell'adulto.

Perché valutiamo? Per raccogliere informazioni, formulare giudizi, prendere decisioni (per/con i ragazzi, non contro di loro). La valutazione riguarda l'esperienza: è espressione della verifica dell'esperienza, di ciò che avviene lungo il cammino dell'educare attraverso l'insegnamento. La valutazione è un momento di apprendimento, per l'alunno e per l'insegnante.

Funzione della valutazione è l'esperienza di apprendimento e di conoscenza: noi valutiamo perché così favoriamo la crescita umana e intellettuale dei nostri alunni.

Per poterlo fare è necessario un sistema di verifiche, esercitazioni e osservazioni. La valutazione consiste in una raccolta d'informazioni (sistematiche, rigorose, rilevanti e appropriate) per giungere a una decisione adeguata in funzione di obiettivi definiti.

La valutazione è dunque un sistema di verifiche che vengono poste e lette criticamente dentro un giudizio costruttivo.

Ma cosa valutiamo? Apprendimento e competenze? Obiettivi minimi? L'essenziale?

Le discipline sono un punto di vista sulla realtà: dobbiamo arrivare ad avere chiaro quali sono i principi fondamentali (non una serie di nozioni), arrivare al nocciolo delle discipline, **capire cosa è davvero fondamentale che gli alunni sappiano e cosa non lo è.**

Occorrono criteri condivisi espliciti (altrimenti non si può valutare), occorre definire cosa intendiamo per: misurazione, valutazione, verifica.

SEDE NAZIONALE

Viale Zara, 9 - 20159 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 67073084 - e-mail: segreteria@diesse.org - www.diesse.org
Ente accreditato dal M.I.U.R. con DM 90/2003 C.F. 97053100158 - P.IVA 08965380150

DIMENSIONE COLLEGALE DELLA VALUTAZIONE

La valutazione non deve essere affidata alla sensibilità soggettiva del singolo insegnante. Se non c'è coordinamento tra gli insegnanti, se non c'è uniformità di linguaggio, l'alunno va in confusione. Se non è chiara per l'insegnante la differenza tra valutare e misurare, figuriamoci quale percezione ne ha nella sua mente il ragazzo.

La valutazione è il punto infiammato di tutto l'insegnamento nel rapporto con la famiglia. Lì si vede se nella scuola c'è salute o meno.

L'insegnamento è un'opera di amore e anche la valutazione segue questo criterio. Dare un giudizio implica sempre una sintesi e un paragone. **Il giudizio deve essere costruttivo, non distruttivo.**

La valutazione è una dimensione dell'essere, è strutturale per l'essere umano (ti dico come sei per crescere nella consapevolezza del cammino che hai fatto), non una questione burocratica (io certifico...) o psicologica (ti dico come sei...). Non è arma di potere (valutazione punitiva) ma non si può nemmeno, in un clima falsamente buonista, dire: "Non possiamo valutare, possiamo solo descrivere".

Valutare non significa innanzitutto ed esclusivamente misurare, **bensì esprimere un giudizio (di valorizzazione, di stima) motivato sul percorso dello studente e proporre passi concreti per il recupero, il consolidamento e l'approfondimento** dei contenuti e dei metodi di conoscenza.

Valutare quindi dà origine al recupero (di comprensione, di conoscenza, di acquisizione, di energia). Valorizzare lo studente è infatti avere davanti la prospettiva che lo attende, trovando sempre il punto su cui gli studenti si possono appoggiare per una ripresa del cammino.

La valutazione offre alle famiglie la possibilità di avere un quadro più esauriente della situazione formativa, in quel particolare momento dello sviluppo personale del figlio.

LA VERIFICA

Verificare è scattare una fotografia dell'alunno in un certo periodo, a seguito di un certo lavoro. Questa "istantanea" intende **mostrare un momento, in un certo contesto, per prendere certe decisioni. Il giudizio è sul lavoro compiuto (unità di apprendimento), non è mai sul ragazzo ma sulla prestazione.** E' provare a vedere se sia o stia diventando vera la proposta di apprendimento.

La verifica implica la prova e il tipo di prova implica una crescita nel ragazzo. Le prove sono importanti perché permettono di vedere l'alunno in azione. **Non sono solo uno strumento, ma anche un processo** (che si attua mentre si somministra la prova). **L'insegnante infatti mentre somministra la prova di verifica, guida anche ad un lavoro** generale della classe (indicazioni di metodo e organizzative, modalità di lavoro...) e dà indicazioni ai singoli alunni che necessitano

di un aiuto (non bisogna mettersi in cattedra a mo' di controllori ma girare, accogliere le domande... guidando nella ricerca della risposta). Nella verifica, l'alunno non deve solo sentirsi messo alla prova, ma vivere un momento costruttivo di lavoro, **un momento di apprendimento**.

Perché questo succeda bisogna **costruire in modo corretto la prova**.

La prova non può essere standard o preconfezionata, ma deve essere costruita sul percorso di apprendimento fatto e tenendo conto della classe che si ha davanti. Occorre domandarsi. Con questa verifica, che occasione ho di far fare un'esperienza di apprendimento ai bambini? (con i più grandi si può costruire insieme la verifica o preparare le domande da porre su un certo argomento).

Bisogna scegliere con attenzione modi e tempi e **soprattutto decidere che cosa voglio verificare**.

Un altro aspetto importante è la comunicazione dell'esito: si tratta di segnalare i punti fermi acquisiti e i problemi aperti e comunicare una strada attraverso cui modificare l'aspetto carente. Bisogna far capire che gli errori hanno uno spessore.

Se fai una verifica, chiedi una performance: la richiesta deve essere adeguata. **La verifica deve essere una esercitazione complessa che deve contenere tutti gli elementi in gioco: per essere ATTENDIBILE la prova di verifica è SEMPRE SU UN INTERO** (ecco perché è interessante lavorare su unità di apprendimento).

Per dire: "Questo bambino sa l'italiano", devo verificare diversi aspetti, se no prende "10" nei verbi e pensa di avere 10 in italiano. Per questo se si verifica un aspetto parziale, come i verbi o le tabelline, può essere meglio dare dei punteggi piuttosto che il voto e usare il voto per una valutazione globale, che tiene conto di più aspetti. Il voto implica che si valuti da dove sei partito, come ti sei impegnato, a che punto sei.

Dobbiamo personalizzare la verifica, fare in modo che nella prova ci sia soddisfazione per tutti perché la soddisfazione fa venire voglia di lavorare, la frustrazione fa fuggire.

La prova che non favorisce la soddisfazione è perversa. Io la prova la faccio perché la superino tutti e abbiano soddisfazione, non vuol dire che propongo cose facili perché non è detto che in questo modo gli alunni abbiano soddisfazione.

E' possibile coinvolgere i ragazzi nella preparazione della verifica. E' la didattica della partecipazione. Non è un democraticismo.

Per mettere tutti a proprio agio si può dare la possibilità di scegliere tra esercizi diversi. Proporre domande che facciano uscire da uno schema e favoriscano il ragionamento, favorire

nella domanda l'unitarietà del sapere, accettare l'esempio se gli alunni non sanno esprimere una definizione.

LE ESERCITAZIONI

Sono un allenamento. L'esercitazione sta alla verifica, come l'allenamento sta alla gara di corsa. L'esercitazione serve per aiutare i ragazzi a capire se stanno imparando o no, non implica il voto, ma può prevedere una indicazione di lavoro o un suggerimento operativo.

La prova la si corregge a tutti, la esercitazione, si può scegliere di correggerla solo ad alcuni, comunque l'esercitazione **consente di raccogliere informazioni e dunque serve per valutare** anche se in essa non viene assegnato voto.

Cosa distingue l'esercitazione dalla prova? La distinzione sta nell'intenzione, se si cercano informazioni su un particolare o su un intero. La modalità dipende dalla direzione, perché quando la prova riguarda un intero, l'intero è dato dal senso, dalla direzione del lavoro e non solo dal contenuto.

La prova si costruisce tenendo conto del lavoro che si sta facendo e dei motivi per cui lo si sta facendo; nella prova all'insegnante interessa l'intero, interessa che amino di più la matematica, nell'esercitazione interessa invece un particolare.

LA MISURAZIONE

E' un aspetto della valutazione. La misurazione è entrata in un certo momento nel mondo della scuola e non ha nulla a che vedere con i criteri pedagogici, è funzionale ad altro (nasce nel contesto industriale). A scuola dovrebbe essere funzionale a una esperienza di conoscenza.

Se ci vogliono **criteri comuni ed espliciti** per la valutazione questo è tanto più vero per la misurazione (perfino il metro è una convenzione)! Bisogna avere un criterio di valutazione, poi si misura una performance.

VALUTAZIONE E ARGOMENTAZIONE

Il punto di riferimento è l'ultimo capitolo del libro di Eddo Rigotti: "Conoscenza e significato", Ed. Mondadori Università, a cura di Rosario Mazzeo.

Perché valutiamo? La valutazione è sempre dentro un giudizio e il giudizio è una affermazione di verità o di falsità, di bontà o meno, di bellezza o meno, di utilità o meno. Per attribuire valore, bisogna dare le ragioni, imparare a giudicare e chiedere di fare così anche ai bambini. La prima cosa che dovrebbero imparare da noi gli allievi è proprio l'uso che facciamo della ragione.

Valutazione è:

- Raccogliere informazioni
- Dare un giudizio
- Prendere decisioni (le prende l'insegnante e le fa prendere all'alunno)

SEDE NAZIONALE

Viale Zara, 9 - 20159 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 67073084 - e-mail: segreteria@diesse.org - www.diesse.org
Ente accreditato dal M.I.U.R. con DM 90/2003 C.F. 97053100158 - P.IVA 08965380150

L'azione del valutare **va oltre la razionalità e riguarda la ragionevolezza.**

Le occorrenze metodologiche per valutare sono:

- obbedienza alla realtà
- la realtà non è affermata se non ne è affermato il significato

Bisogna accettare il rischio connesso con la valutazione: l'ultima parola sul voto ce l'ha il docente. E' un rischio ragionevole. Valutare implica l'argomentare, se invece vogliamo definire il ragazzo, ricorriamo ad altri aspetti del ragionamento che riguardano non l'argomentare, ma il dimostrare.

Che cosa allarga la ragione?

- **Bisogna continuamente riferirsi al reale e mettersi in discussione**, pensare il bambino dentro il tempo, quando valutiamo (con che tremore!). Non si può dire: "Non hai sbagliato", se un alunno sbaglia la prova, ma si deve aggiungere: "Non preoccuparti, attraverso questi errori diventerai più grande".

- **Bisogna vivere una collegialità**: Se ci pensiamo autosufficienti usiamo già una ragione ridotta, non si valuta, non si insegna, non si programma da soli.

- **Valutare significa attribuire valore a ciò che c'è non a ciò che manca**, ciò significa prendere informazioni su ciò che hai fatto col bambino, accorgersi del problema, fare delle scelte.

- **Decidere significa argomentare**, avere buone ragioni. Quale decisione devo prendere perché il mio alunno sia protagonista del proprio apprendere?

Il motivo per cui si dà 6, 7 o 8 lo decide l'insegnante, deve avere delle ragioni.

Se dà un insufficiente deve chiedersi: che lavoro implica questo per sé? Non può dare 5 se non ha l'ipotesi di un percorso di lavoro. Non può limitarsi a dire "Deve studiare di più" perché l'insegnante non è un valutatore esterno, è implicato con l'alunno, continuamente coinvolto con lui, altrimenti non sta insegnando. E' legato a quel ragazzo non può dirgli "Sei rimasto indietro"...e lui dov'era? L'insegnante mostra i passi da compiere, ogni mattina può ricominciare, ridire una cosa all'alunno. Non può fermarsi al "Non è in grado", deve convertire il proprio sguardo sul ragazzo, guardarlo come "capace di fare".

L'INTERROGAZIONE

L'interrogazione è una forma di argomentazione è un "rogare-inter". L'interrogazione è un avvenimento di tutta la classe, un momento importantissimo come avvenimento di comunicazione. Se la classe non vi partecipa è una forma artificiosa. E' una forma di verifica dentro una responsabilità, perché possa avvenire deve esserci in classe un clima di comunicazione e una capacità di autocontrollo dell'insegnante che deve guidare l'interrogazione, fare domande ponte, consentire l'intervento di altri senza rigidità.

Eddo Rigotti, citando il discorso di Benedetto XVI a Ratisbona, afferma che, in fondo, tutto sta nel parlare bene e ragionare correttamente. Questa è la prima cosa che dovremmo testimoniare come docenti.

Nella Valutazione, bisogna fare una distinzione tra **argomentazione** e **dimostrazione**. Se l'insegnante vuole dimostrare che una certa verifica ha come voto 7, se parte dall'idea di "dimostrare" ciò, vuol dire che parte da un presupposto di tipo geometrico matematico (che si usa nella misurazione), ma nella valutazione, quando bisogna attribuire un valore (e questo è il "di più" che c'è nella valutazione) l'insegnante non deve usare la razionalità, ma la ragionevolezza.

Nella discussione collegiale ci deve essere fiducia reciproca e un "rischio" comune. Il docente dovrebbe decidere di rischiare un voto o l'altro con delle ragioni. Argomentare infatti è decidere: decido di dare un voto perché voglio comunicare qualcosa all'alunno, do atto all'alunno del perché del voto.

Bisogna che i ragazzi imparino a usare correttamente la ragione e a dare un giudizio, a dare valore alle cose. In alcuni ragazzi manca infatti il senso della valutazione del proprio fare.

LA CORREZIONE

E' importante il rapporto tra **valutazione** e **correzione**. La correzione è elemento essenziale della valutazione: noi facciamo le prove per "co-reggere" gli alunni, tenerli su, non per definirli!

La valutazione è sempre un rapporto, ha un contesto che è il rapporto tra l'insegnante e l'alunno.

A un alunno si può dire: "Bravissimo nella matematica, ma l'esposizione è da sistemare!" ma alla fine la **valutazione deve essere unitaria**. La prova è una partita e in una partita si vede tutto, non solo se sai tenere la palla.

L'uso del **linguaggio, deve essere comprensibile** al ragazzo, esprimere quello che è riuscito, o meno, a fare.

E' interessante anche chiedere nella prova un giudizio all'alunno: "E' stato bello, difficile, mi è piaciuto, non mi è piaciuto" o dare un tempo, alla fine, per fargli dire come si è preparato alla verifica. Anche se non sono cose misurabili, servono per sviluppare un livello di coscienza nel ragazzo.

Bisogna invece stare attenti a far esprimere la valutazione ai ragazzi, semmai si può aiutare i ragazzi a dare un punteggio ai propri lavori, ma **il valutare è dell'adulto, perché l'adulto deve tener conto di fattori che sa solo lui, di tutti i fattori**. Non tutti partono dallo stesso livello

IN SINTESI

- **Occorre razionalità e ragionevolezza** nel valutare. Nella valutazione facciamo esercitare la ragione (Rigotti, p. 143)

È attraverso l'argomentazione che si struttura la convivenza, si formano le categorie della valutazione, si crea il consenso, nasce e si compone il conflitto. (Rigotti, P.153)

- **La Valutazione è sempre un rapporto** interpersonale e comunitario. Questo riguarda come prepariamo la prova a come valutiamo, la valutazione è un rapporto ma non è buonismo, vuol dire che hai davanti la persona ... e tu insegnante sei nella stessa barca del ragazzo! (di seguito alcuni riferimenti al testo di Rigotti)

- ✓ sguardo sintetico. P. 40
- ✓ la dimensione diacronica deve anche giocare nella valutazione, p. 66-67
- ✓ la collegialità è altrettanto importante per la programmazione che per la valutazione p.68 ss
- ✓ valutazione ed orientamento 68 ss
- ✓ ascolto e valutazione p.74 ss

- **la valutazione è comunicazione, è dono e compito:** se il docente dà un brutto voto questo lo impegna per rilanciare un lavoro.

- **Nella valutazione ci deve essere soddisfazione,** per questo è importante che la prova sia costruita e somministrata nei termini che abbiamo descritto, altrimenti è un quiz! Bisogna che ci sia possibilità di scegliere tra più esercizi; nella prova uno si dice, per questo c'è la correzione: uno tiene su l'altro, non lo fa cadere, c'è una pre-correzione durante la prova (cui l'insegnante assiste da allenatore, non da guardiano) e in seguito, la correzione in cui bisogna esprimere un giudizio costruttivo, per cui il ragazzo abbia soddisfazione anche se ha preso il brutto voto, perché sa i passi che deve compiere.

Il successo formativo è legato alla realizzazione della persona, noi valutiamo la prestazione, ma per la crescita della persona: non valutiamo la persona ma per la persona.

Riferimento bibliografico:

Eddo Rigotti, *Conoscenza e significato*, a cura di Rosario Mazzeo, 2009, ed. Mondadori Università.